

→ **Schiaffo agli Usa** Washington chiede la linea dura. Mosca e Pechino frenano

→ **Protestano Tokyo e Seul** «C'è stata violazione della risoluzione delle Nazioni Unite»

Missile nordcoreano Scontro all'Onu sulle sanzioni

La risposta ferma e unanime chiesta da Obama non è arrivata. La sfida nordcoreana divide il mondo. Una divisione che si manifesta nel Consiglio di Sicurezza dell'Onu: non c'è accordo su una risoluzione.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Kim spacca i Grandi. Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu, dopo tre ore di acceso dibattito, non ha trovato l'intesa sulle misure contro la Corea del Nord, nonostante la durissima protesta di Usa, Giappone e Corea del Sud (più i loro alleati) e Kim Jong-il strappa un altro punto a suo favore, dopo il lancio del razzo di domenica. Anche se la messa in orbita del satellite sperimentale

Esperimento fallito

La messa in orbita non è riuscita ma ci sono stati progressi

sembra a tutti gli effetti non essere riuscito, il «caro leader» ha dimostrato enormi progressi rispetto al flop di luglio 2006 (il razzo esplose dopo 40 secondi), sotto l'aspetto tecnologico con il vettore sparato a oltre tremila chilometri di distanza.

SCHIAFFO A OBAMA

«I vari Paesi condividono la visione secondo cui l'azione nordcoreana ha gravi effetti su stabilità e sicurezza della regione. Tuttavia, vi è una certa differenza su come affrontare la situazione», ha rilevato il ministro degli Esteri giap-

ponese, Hirofumi Nakasone. Cina e Russia condividono i timori, ma «appaiono caute», ha aggiunto diplomaticamente Nakasone, alle prese con una giornata di colloqui con i suoi omologhi dei Paesi che occupano i seggi permanenti (e con diritto di veto) del Consiglio di Sicurezza: Usa, Russia, Cina, Francia e Regno Unito. Pechino e Mosca hanno da subito inviato alla «moderazione» e alla «risposta appropriata» visto che si è trattato - così almeno sembrerebbe - del lancio di un satellite.

KIM ESULTA

Insomma, Pyongyang ha bloccato la prima onda d'urto, con il Giappone, d'intesa con Washington e Seul, che invece puntava a nuove e pesanti sanzioni. In attesa che si sblocchi lo stallo, con la ricerca di un compromesso, Tokyo ha preannunciato che venerdì deciderà l'adozione di altre «linee guida» contro la Corea del Nord, come detto dal capo di gabinetto, Takeo Kawamura. «È stata una chiara violazione» delle precedenti risoluzioni del Consiglio, dichiara l'ambasciatrice americana Susan Rice. Un'altra risoluzione «sarebbe la risposta più appropriata per una violazione di questa gravità» ha aggiunto - serve una chiara risposta dal Consiglio di Sicurezza».

Risposta che al momento non è arrivata. Spiazzando non solo Tokyo e Washington, ma anche Parigi, schierata con la linea della fermezza. Prima della seduta del Consiglio, l'ambasciatore francese all'Onu, Jean-Maurice Ripert, aveva sostenuto che l'obiettivo è di mettere a punto «una risposta forte» alla «provocazione» e alla «minaccia» nord-coreana, se possibile con «una condanna



Proteste a Seul contro il lancio del missile nordcoreano

IRAN

Teheran si difende: nessuna cooperazione con la Corea del Nord

■ L'Iran ha negato ieri qualsiasi cooperazione in campo missilistico con la Corea del Nord, dopo il lancio di un missile effettuato domenica scorsa da Pyongyang, con lo scopo dichiarato di mettere in orbita un satellite.

«Il nostro programma missilistico e quello nordcoreano sono indipendenti», ha affermato il portavoce del ministero degli Esteri di Teheran, Hassan Qashqavi, durante la sua conferenza stampa settimanale.

«La Corea del Nord - ha aggiunto Qashqavi - ha avviato il suo program-

ma già da molti anni, e questo non è il primo missile che ha lanciato».

Molti esperti ritengono che l'Iran, che nel febbraio scorso ha annunciato di avere messo in orbita il suo primo satellite artificiale sperimentale, Omid, abbia avviato anni fa il suo programma missilistico a partire da tecnologia fornita proprio da Pyongyang.

L'Iran ha difeso il lancio del missile satellite nordcoreano. «Abbiamo sempre sostenuto che lo spazio può essere usato per scopi pacifici nel rispetto del diritto internazionale», ha affermato il portavoce del ministero degli Esteri di Teheran, Hassan Ghashghavi. «Rivendicando questo diritto per noi e quindi lo sosteniamo anche per gli altri».

Foto di Lee Jae-Won/Reuters